

Convegno del PCI sulla politica culturale degli enti locali

Come cambiare volto alle città

La relazione di Tortorella - Le amministrazioni di sinistra hanno realizzato una vera svolta nella concezione del potere e nel rapporto con i cittadini - La Dc attestata su posizioni di contrapposizione frontale - Un gran bisogno di cultura

ROMA - Il volto oppressivo e alienante delle metropoli nelle quali il gigantismo convive con l'emarginazione, il volto delle metropoli di questo capitalismo che distrugge natura e tradizioni culturali, che le ha così costruite per imporre alla vita quotidiana...

sogna ragionare sul valore emblematico che l'azione unitaria delle amministrazioni di sinistra svolge e può svolgere. Soprattutto per indicare un programma che combatta la decadenza della nazione...

invece un generale bisogno di cultura finora deprezzato e mortificato e al quale dobbiamo sapere rispondere. Del resto la tradizione dei comunisti - ha aggiunto Tortorella - per questa unificazione...

LETTERE all'UNITÀ

Come è dura la vita dell'operaio che lavora nella piccola impresa

Caro Unità, prendendo spunto dal dibattito in corso sulla piccola impresa vorrei esprimere il malcontento non solo mio, ma anche di altri compagni e amici che lavorano in queste realtà produttive. Credo sia giusto dire che il rapporto padrone-operaio è diverso a seconda che ci si trovi nella piccola o nella grande impresa.

randò così le loro possibilità di insegnamento (e mai nessuno è stato scoperto o condannato). 2) scopro che tanti abilitati e un approfittando di ciò si sono migliorati il punteggio ed ora reclamano il passaggio in ruolo o mi scavalcano; 3) scopro (per modo di dire) che c'è una massa notevole di raccomandati e protetti che continua ad avere incarichi e supplenze annuali.

Ferdinando Adornato

Aperto ieri il convegno preparato da centinaia di riunioni

Torino s'interroga: come sconfiggere la barbarie?

Ampia ricognizione sul fenomeno del terrorismo - Relazione di Sanlorenzo e proposte dei quattro gruppi di studio

Dal nostro inviato TORINO - «Non è facile parlare oggi, dell'uccisione di Guido Galli, che era un nostro amico carissimo. E tuttavia bisogna farlo. Galli ha lasciato a tutti noi un insegnamento importante: quello di rimanere sereni nonostante tutto. Restare sereni per meglio capire, per condurre con maggiore lucidità e rigore la lotta contro il terrorismo...

zioni dei gruppi terroristici in questa regione? I terroristi legati alla Br o a Prima linea o ad altre formazioni eversive - ha detto Sanlorenzo - sono meno di cinquanta, sono quelli che si occupano di uccidere. Vi è poi l'area del partito armato, formato da quelli che preparano gli attentati ai quali possono anche prendere parte. Il numero degli appartenenti a questa area non dovrebbe superare i duecento. Infine l'area del consenso attivo, più difficilmente valutabile. Dai dati conosciuti - ha aggiunto Sanlorenzo - questa area è naturalmente più vasta, ma per lo meno nella nostra re-

sperduto. Non basta, quindi, il coraggio, sia pure esemplare, di magistrati, di poliziotti e di carabinieri. Essi devono essere dotati di strumenti efficienti. Il loro lavoro deve essere garantito, protetto. Ascoltavamo poche ore dopo il delitto, a Milano, giudici seri e impegnati e di sicura fede democratica che dicevano con rabbia: «Ma come è possibile che un giudice come Galli, tra i più esposti nella lotta contro il terrorismo, sia stato lasciato senza scorta?». Ma non solo questo. Il terrorismo è fenomeno politico. Nella sua «folia» sanguinaria è ravvisabile una logica politicamente lucida. Non a caso il partito armato interviene con ferocia maggiore nei momenti più delicati della vita di Paese. Così ieri con il rapimento di Sossi e con l'assassinio del procuratore generale Francesco Cossu di Genova e, soprattutto, con il rapimento e l'uccisione dell'onorevole Moro. Così oggi, con il governo in crisi. Strumento agisce con tempismo, mascherandosi con formulazioni e rivoluzionarie.

Ventun sigle in dieci anni

Anche in Piemonte, come nel resto del Paese, i gruppi terroristici si presentano sotto diverse sigle. Sono ventun le sigle apparse negli ultimi dieci anni in altrettanti nella regione, ma non si tratta certo - ha osservato Isacco Nahoum - di nuclei che agiscono in modo autonomo. I gruppi terroristici si presentano con diverse etichette per far credere in una loro maggiore consistenza, o, anche per rendere più difficile l'opera degli inquirenti. Il collegamento stretto fra questi gruppi, i cui obiettivi sono identici, è del resto provato. Sussistono differenze tattiche e organizzative che vanno approfondi-

te, questo sì. Ma più importante è capire da quali forze questo strumento del terrore viene usato per influire sulla situazione politica. Vi sono collegamenti con centrali straniere? Da dove provengono gli ingenti finanziamenti? Dove si procurano gli arsenali di armi sempre più sofisticate? Proprio qui a Torino, alla vigilia del processo d'appello contro le Br, vennero usati, addirittura, due razzi anticarro, la cui esplosione per puro caso non provocò una strage. Il terrorismo, inoltre, ha dimostrato di saper mutare la propria strategia, di sapersi adeguare al mutare delle situazioni. Non altrettanto -

A Milano una breve cerimonia, prima delle esequie in forma privata

L'addio in tribunale al giudice Galli

Presenti magistrati, docenti - Messaggio di Berlinguer - Attività regolare a Palazzo di Giustizia

MILANO - Dopo una veglia per tutta la notte nel salone d'onore del palazzo di giustizia, la salma del giudice Guido Galli è stata trasportata in forma privata a Piazzola, una frazione di Bremaio in provincia di Bergamo, per essere tumulata. L'ha omaggiato con un'auto con i colori militari e gli amici più vicini. L'ultima, breve parentesi se ne è svolta a Palazzo di Giustizia. Il giudice di Tortorella è stato il primo a pronunciare parole di commiato dal giudice. Gli altri magistrati presenti sono stati: il presidente della Corte d'Appello Mario De Ruggiero, il presidente del consiglio regionale Smuraglia, il rettore dell'Università statale Schiavinato, il generale Dalla Chiesa, il senatore Riccardo G. ex magistrato a Milano, eletto come indipendente nelle liste del PCI al Senato e l'arcivescovo

serenità alle famiglie. Accogliente le commosse condoglianze del Partito comunista e dei personali. Poco dopo l'attività nei vari settori del Palazzo di Giustizia è regolarmente ripresa. Nell'ufficio del giudice istruttore Dell'Osso si vanno raccogliendo i primi sporadici elementi della inchiesta su quest'ultimo assassinio attuato da Prima Linea. Dopo tracce sulle quali la Digos sta lavorando e che per il momento hanno portato a una ventina di perquisizioni, provvedimenti di prammatica sui quali, in ogni caso, vi è il più assoluto riserbo. In tutte le sezioni del tribunale, alle cancellerie, in Corte d'Assise e di Appello, l'attività si è svolta regolarmente. «E' questo - ha detto un magistrato - il miglior modo di onorare il nostro collega». L'assemblea che si è tenuta l'altra sera, conclusasi con l'unanime determinazione alla "non defezione" dagli impegni assunti nella difesa della Costituzione e della democrazia, ha avuto insomma nella giornata di ieri il positivo e reale

- Le manifestazioni del PCI Viareggio, Chiaromonte, Messina, Di Giulio, Napoli, Indragliani, Cecchinea, Marone, Roma (IV Circoscrizione), Morelli, Gubbio, Neri, Castiglione di Reno (Bo), Olivetti, Guidonia (Roma), Ottaviano, Matera, Ranieri, Lerici (La Spezia), Rossino, Biancavilla (Catania), M. Russo, San Teodoro (PG), A. Scaramucci, Oria (Brindisi), Scuro, Licata, Silvestro, S. Giorgio di Piano (Bo), Stefani, Chiavella (Son-drio), Trivelli, Tusa, Ciampino (Roma), Velletti, Ciocci, Ozzano di Emilia, Veronesi, Ruggia, Vizzini, Bologna (Mazzini), Zeni.

Quale risparmio-casa? Io adesso rischio di finire in mezzo a una strada

Caro direttore, lo scrivo per uno sfogo. Avevo scritto tempo fa a Repubblica una lettera riguardante un problema assai grave: la mancata applicazione della legge sul risparmio casa. Ma il mio è risultato solo un pio desiderio. Forse il tema è troppo scottante e forse quel giornale in fondo teme di dare troppo fastidio in alto. L'arrivo al risparmio-casa è contenuto in un articolo del decreto bis sulla legge per la casa, è stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale e sbandierato dai giornali. Purtroppo è solo una truffa: le banche e gli istituti di credito non hanno disposizioni in merito. Nel febbraio del 1981, se non lascio libero l'alloggio, avrò lo sfratto immediato in quanto il proprietario deve occuparlo con la famiglia ed io ho ottenuto dal giudice conciliatore solo pochi mesi di proroga. Di affitti, anche se proibitivi, non se ne trovano più. I cosiddetti mutui agevolati delle cooperative di abitazione possono accontentare solo un certo ceto sociale. Le case popolari da assegnare con bando sono poche e comunque la costruzione e l'assegnazione di questi alloggi sono lontane, troppo lontane dal mio sfratto. (...) Non voglio esprimere a parole ciò che penso di tutti i responsabili di questa vergogna che è la mancata riforma della casa e di quella vergogna ancora maggiore che è la speculazione privata sugli alloggi. L'unica grande colpa di noi proletari è quella di non aver abbastanza soldi per comprarci l'alloggio.

«Amo gli animali ma sono contrario al referendum dei radicali contro la caccia» Caro Unità, ho appena finito di leggere sul nostro giornale le spiegazioni che il compagno Sen. Terracini dà della sua adesione all'eventuale referendum contro la caccia. Ora, premesso che non sono un cacciatore e non amo la caccia, mi sono interessato alle spiegazioni di questi animali pur non essendo iscritto né al WWF né a nessun altro ente pseudo difensore della natura (l'unica tessera che ho è quella n. 0871680 del PCI) io penso che il compagno Terracini sostenga questo referendum senza essersi preventivamente bene informato su quali sono le cause della distruzione faunistica in Italia. A me risulta che la caccia influisce in misura anche minore dell'11% e che le cause principali sono gli inquinamenti industriali e agricoli, le speculazioni edilizie e la costruzione scriteriata di strade ed autostrade. Tutti questi fattori, inquinando l'aria e l'acqua, devastando i boschi, distruggono l'habitat naturale degli animali selvatici rendendone così impossibile la riproduzione. E' inabile che la distruzione di un bosco reca molto più danno agli animali che non tutti i due milioni di cacciatori italiani. Nel trattare, poi, il problema di quanti lavorano nel settore della caccia, mi sembra che il compagno Terracini pecchi di semplicismo nel dire che questo problema si potrà risolvere, dopo l'eventuale vittoria del referendum anticaccia, riconvertendo le industrie di quel settore. Sappiamo tutti bene cosa intendono i padroni per «riconversione industriale»: nel migliore dei casi appropriarsi del denaro pubblico per lasciare le cose come stanno; nel peggiore dei casi chiudere per non riaprire più. Per tutti questi motivi sono contrario al referendum. DONATO PARADISO (Laterza - Taranto)

Critica al sindacato il professore «abilitato» che fa il manovale edile

Caro Unità, sto scrivendo di getto approfittando di una breve pausa di lavoro (faccio il manovale edile dal 1977, e prima il bracciantone, e quando mi capita supplenze di educazione artistica e di disegno e storia dell'arte) perché voglio dire la mia sul precariato nella scuola e similari. Questo dopo aver letto sull'Unità del 27 febbraio le due lettere (molto condivise) delle compagne e lettrici Mariatilde Berardi e Carla Baronti e Maria Mazzoni con la insoddisfatta risposta del sindacato. Mi sono abilitato nel 1962 e ho finito nel 1970 l'Accademia delle Belle Arti (ho avuto maestri - anche per l'orientamento politico - come Pontone, Scialoja, Del Guercio, Calvesi, Guttuso ed altri). Dal 1966 ho sempre presentato domanda di insegnamento prima a Roma, poi ad Udine, poi ad Alessandria, infine a Messina cercando di indovinare dove si prospettavano posti liberi. Ho creduto alle graduatorie, mentre inutilmente ho atteso una supplenza o un incarico. Saltuariamente mi hanno fatto insegnare e intanto lavoravo un po' in campagna e poi nel sindacato come segretario di Camera del lavoro. Con moglie e due figli quasi ora non posso permettermi il lusso di essere anche un solo giorno disoccupato e mi... adatto. Ma come posso dimenticare i miei studi, i miei sacrifici a Roma (la piazza patita, i quadri stupidi venduti a fama Narona, il lacapriati, lo scaricatore ai mercati generali), il mio diritto a non rassegnarmi agli imbrogli altrui? Infatti il scopro che tanti hanno sempre fatto tramite clientele le domande in più provveditamenti miglio-

«Amo gli animali ma sono contrario al referendum dei radicali contro la caccia» Caro Unità, ho appena finito di leggere sul nostro giornale le spiegazioni che il compagno Sen. Terracini dà della sua adesione all'eventuale referendum contro la caccia. Ora, premesso che non sono un cacciatore e non amo la caccia, mi sono interessato alle spiegazioni di questi animali pur non essendo iscritto né al WWF né a nessun altro ente pseudo difensore della natura (l'unica tessera che ho è quella n. 0871680 del PCI) io penso che il compagno Terracini sostenga questo referendum senza essersi preventivamente bene informato su quali sono le cause della distruzione faunistica in Italia. A me risulta che la caccia influisce in misura anche minore dell'11% e che le cause principali sono gli inquinamenti industriali e agricoli, le speculazioni edilizie e la costruzione scriteriata di strade ed autostrade. Tutti questi fattori, inquinando l'aria e l'acqua, devastando i boschi, distruggono l'habitat naturale degli animali selvatici rendendone così impossibile la riproduzione. E' inabile che la distruzione di un bosco reca molto più danno agli animali che non tutti i due milioni di cacciatori italiani. Nel trattare, poi, il problema di quanti lavorano nel settore della caccia, mi sembra che il compagno Terracini pecchi di semplicismo nel dire che questo problema si potrà risolvere, dopo l'eventuale vittoria del referendum anticaccia, riconvertendo le industrie di quel settore. Sappiamo tutti bene cosa intendono i padroni per «riconversione industriale»: nel migliore dei casi appropriarsi del denaro pubblico per lasciare le cose come stanno; nel peggiore dei casi chiudere per non riaprire più. Per tutti questi motivi sono contrario al referendum. DONATO PARADISO (Laterza - Taranto)

La manovale edile

Caro Unità, sto scrivendo di getto approfittando di una breve pausa di lavoro (faccio il manovale edile dal 1977, e prima il bracciantone, e quando mi capita supplenze di educazione artistica e di disegno e storia dell'arte) perché voglio dire la mia sul precariato nella scuola e similari. Questo dopo aver letto sull'Unità del 27 febbraio le due lettere (molto condivise) delle compagne e lettrici Mariatilde Berardi e Carla Baronti e Maria Mazzoni con la insoddisfatta risposta del sindacato. Mi sono abilitato nel 1962 e ho finito nel 1970 l'Accademia delle Belle Arti (ho avuto maestri - anche per l'orientamento politico - come Pontone, Scialoja, Del Guercio, Calvesi, Guttuso ed altri). Dal 1966 ho sempre presentato domanda di insegnamento prima a Roma, poi ad Udine, poi ad Alessandria, infine a Messina cercando di indovinare dove si prospettavano posti liberi. Ho creduto alle graduatorie, mentre inutilmente ho atteso una supplenza o un incarico. Saltuariamente mi hanno fatto insegnare e intanto lavoravo un po' in campagna e poi nel sindacato come segretario di Camera del lavoro. Con moglie e due figli quasi ora non posso permettermi il lusso di essere anche un solo giorno disoccupato e mi... adatto. Ma come posso dimenticare i miei studi, i miei sacrifici a Roma (la piazza patita, i quadri stupidi venduti a fama Narona, il lacapriati, lo scaricatore ai mercati generali), il mio diritto a non rassegnarmi agli imbrogli altrui? Infatti il scopro che tanti hanno sempre fatto tramite clientele le domande in più provveditamenti miglio-